

TRAPPA 24 dicembre 1941

Caro Giuliano,

Fra poche ore sarà mezzanotte, la santa mezzanotte, e si ripeterà il miracolo che da tanti secoli viene ogni anno a portare agli uomini la buona novella e ad annunciare la gloria del Signore che è nei Cieli, e in terra la pace agli uomini di buona volontà, ecc; ecc. con tutte quelle cose che si sa che seguono. Però questa volta, ahimé, non giova a me fare lo scettico e riderci e scherzarci sopra, perchè in questo paesaggio triste e squallido proprio come un presepio inanimato, con la farina e l'ovatta sparsa sul muschio e sugli steppi, ma senza bambinelli e madonne e buoi e asinelli e pastori e pecorelle e re magi e stelle comete, in questa lontananza da voi, da te, da Roma mia, in queste infeconde solitudini, mi prende veramente un sottile senso di nostalgia, anche se non è proprio di pastori madonne e re magi che sento la mancanza, ma di qualche cosa di molto più concreto.

E allora penso a te e alla dolce amica letteratura, e ti regalo questo pezzo di prosa che non ci entra per niente con tutto quello che ho scritto finora, e appunto perchè non c'entra niente.

X "Oh insensato giudizio degli amanti! chi altri che essi estimerebbe per aggiugner di, stipa fare le fiamme minori?..... O menti cieche, o tenebroso intelletti, o argomenti vani di molti mortali, quante sono le riuscite in assai cose contrarie a' vostri avvisi, e non senza ragione più volte! Chi sarebbe colui che del dolce aere d'Italia, per superchio caldo, menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi, o dell'isola di Cipri, per riscaldarsi, nelle eterne ombre dei monti Rodopei? Qual medico si ingegnerà di cacciare l'aguta febbre col fuoco, o 'l freddo delle medolla dell'ossa col ghiaccio e colla neve? Certo niun altro, se non colui che con nuova moglie crederà l'amorose tribulazioni mitigare. Non conoscono quegli, che ciò credono fare, la natura d'amore, né quanto ogni altra passione aggiunga alla sua. Invano si porgono aiuti e consigli alle sue forze, s'egli ha ferma radice presa nel cuore di colui che ha lungamente amato. Così come ne' principii ogni piccola resistenza è giovevole, così nel processo le grandi sogliono essere spesse volte dannose. "

Potrai, se vuoi, dirmi chi e che cosa è, ma ... me sa me sa ma non ti sarà molto facile, ammenoché non sia già stato uno dei numerosi oggetti delle tue molteplici e ampie letture.

Insomma che devo fare, se sono solo, se Mimisa non è ancora arriva:

ta, se tutti ora se ne sono andati in licenza o per lo meno a bisbocciarsi il Natale a Gareggio, e se, quand'anche ci fossero, di loro non saprei che farmi? Se sapessi scrivere a macchina, continuerei, ma siccome mi costa un po' troppa fatica, e sono troppo lento in questo modo a concepire e ad esprimere, per te continuerò domani a penna, e adesso vado a domandare al cappellano che mi faccia suonare l'organo, ora nella messa di mezzanotte spostata alle sette. Suonerò (con una mano sola) il largo di Mendel, e l'avemaria di Schubert (e tutti i cuori si spezzeranno pensando ai loro cari lontani), e la Pastorale.

Eccomi invece di nuovo a te, ancora prima della mezzanotte, nel silenzio del mio studio. Ho parlato finora, alla luna e al freddo, col cappellano (ricordo i voli che il desiderio della festa e del vino e delle donne non abbia attirato fuori di trappa e della vita di tutti gli altri giorni). È un giovane e dolce cappellano, caldo ancora di studi teologici e di entusiasmi universitari, non disprezzabile da nessun punto di vista, buono, indulgente, comprensivo, intelligente, colto e modesto (o è la notte di Natale che me lo fa vedere così?). Il discorso è nato da noi, e ci siamo reciprocamente accompagnati alle rispettive case cinque o sei volte senza decidere ad entrare e ad interrompere la conversazione. Lui mi parlava delle mie vite, vita ferme, statiche, estinse, rivelate; io delle mie di maniche, mai uguali a se stesse, mai soddisfatte. Abbiamo parlato tanto, e la conversazione era bella, anche esteticamente, anche per i bei nomi delle compiacenti citazioni in latino. Io sono pieno pieno di un Hegel e di un Kant passato attraverso Labriola, un Labriola che è, ancora quasi primitivo e anai poco scaltro nel vocabolario e nell'espressione, il ceppo unico delle derivazioni idealistiche e rosiane e gentiliane. Puoi immaginare quale poco amore e quale disinteresse io in fondo in fondo sentissi per questa tesi che mi ero fatta mia quasi soltanto per amor di discussione, ma tant'è, mi piaceva il dialogo. E lui ogni tanto pronunciava nomi cari: Aristotele, San Tommaso, San Bonaventura, Dante, Manzoni. E poi ha finito col parlare anche per me e col augurarmi l'apparizione della stella cometa, a regalarmi una bella verità, già completa e confezionata, e a lasciarmi satollo e disoccupato. Ma quest'ultimo augurio di comitato l'ha pronunciato con un tal crescendo di tono che la mia dolcezza e la mia mansuetudine si è mutata in una apocalittica e savonarriana retorica da Sputamorti, a base di dita puntate e di «Venga il giorno!»; tanto che, mentre mi facevo l'ultimo pezzo di stada per venire a dormire, improvvisamente ho tenuto che la mia stada si mutasse nella stada di Damasco.